

I DEPORTATI MILITARI ITALIANI NEI CAMPI NAZISTI

Documentazione per le scuole
a completamento dell'incontro organizzato dalle
Associazioni Combattentistiche e d'Arma
della Città di Magenta,
per la narrazione dei fatti e di riflessione
su quanto accadde ai deportati militari italiani

Il file della presentazione video, compresso nel formato Adobe PDF,
e altri documenti possono essere scaricati dalla sezione download
del sito Internet del Gruppo Alpini di Magenta
www.anamagenta.it

L'incontro è stato realizzato a cura delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Città di Magenta

Ass. Naz. Alpini

Ass. Naz. Bersaglieri

Ass. Naz. Combattenti e Reduci

Ass. Naz. del Fante

E con il patrocinio della Città di Magenta

Legge 20 luglio 2000, n. 211

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah *(sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.*

Art. 2.

1. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Medaglia d'oro al valor militare - Internato Ignoto



Data del conferimento: 19/11/1997

Alla memoria

motivazione:

Militare fatto prigioniero o civile perseguitato per ragioni politiche o razziali, internato in campi di concentramento in condizioni di vita inumane, sottoposto a torture di ogni sorta, a lusinghe per convincerlo a collaborare con il nemico, non cedette mai, non ebbe incertezze, non scese a compromesso alcuno; per rimanere fedele all'onore di militare e di uomo, scelse eroicamente la terribile lenta agonia di fame, di stenti, di inenarrabili sofferenze fisiche e soprattutto morali. Mai vinto e sempre coraggiosamente determinato, non venne meno ai suoi doveri nella consapevolezza che solo così la sua Patria un giorno avrebbe riacquistato la propria dignità di nazione libera. A memoria di tutti gli internati il cui nome si è dissolto, ma il cui valore ancora oggi è esempio di redenzione per l'Italia.

Una storia ignorata: GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI (I.M.I.) nei Lager nazisti - (1943-1945)

C'è una pagina importante della nostra storia, affossata da più di mezzo secolo, che riguarda la schiavitù nei Lager nazisti dopo l'8 settembre 1943 di 716.000 militari italiani, 33.000 deportati politici (militari e civili) e 9.000 zingari ed ebrei d'Italia e dell'Egeo, gettando nell'angoscia, in Italia, 8.000.000 di familiari e amici, come ammise anche Mussolini.
Ma in Patria i reduci si ammutolirono e gli altri non vollero sapere.

Dopo una guerra di aggressione non sentita, male armata e guidata – ma combattuta con indiscusso valore dal soldato italiano - e dopo le batoste d'Africa, l'infelice campagna di Grecia, la tragica ritirata di Russia dell'ARMIR, lo sbarco alleato in Sicilia, i 600.000 prigionieri degli Alleati, il crollo del fascismo il 25 luglio 1943 seguito dai *"45 giorni di Badoglio"* senza democrazia, gli italiani furono travolti dall'armistizio segreto dell'"8 *settembre"* con gli Alleati. L'esercito italiano, colto di sorpresa e allo sbando, si trovò alla mercé della rabbia tedesca.

Hitler si aspettava il nostro voltafaccia e fin dal 26 luglio aveva calato in Italia altre 17 divisioni per occuparla, disarmare e sostituire le nostre truppe ed attuare il piano, studiato dalla primavera, di deportare nel Reich, alla prima occasione, i nostri soldati come braccia da lavoro.

L'esercito italiano, con 2.000.000 di combattenti e territoriali presenti, si dissolse nell'illusione del *"tutti* a *casa!",* senza piani, ordini e mezzi, piantato allo sbaraglio dal re, da Badoglio e da 200 generali in fuga e nell'indifferenza degli Alleati.
Sopraffatte alcune nostre eroiche resistenze a Roma, nelle isole greche (Cefalonia, Corfù, Lero...) e nei Balcani, la Wehrmacht disarmò con l'inganno 1.007.000 nostri militari, ne catturò 810.000 e ne transitò in 284 Lager d'Europa i **716.000** (l'88%, con 27.000 ufficiali) che si rifiutarono di collaborare per coscienza, onore, lealtà, dignità, stanchezza della guerra e convinzione del *"Ia va'* a *pochi"*, rinunciando a un ritorno a casa disonorevole!

Derisi dagli stranieri come spaghettari, mandolinisti e via dicendo ed usi ad autodenigrarci, dobbiamo essere fieri della nostra italianità, delle qualità nascoste che emergono da questo "NO!" di ciascuno e di tutti, coraggioso e spontaneo, non condizionato da partiti e colonnelli, reiterato nei Lager per venti mesi di violenze e morti e sbattuto ai tedeschi perfino da analfabeti della Barbagia, delle Madonie e dell'Aspromonte, usi da secoli al *"signorsì"* ai padroni!

E se questa marea di renitenti avesse dato il sostegno politico e militare a Hitler e Mussolini? Quanti sarebbero stati i partigiani e con quali armi e prospettive? Certamente si sarebbe scritta una storia diversa e una ritardata vittoria alleata, come riconobbero autorevoli capi partigiani come Boldrini e Taviani!

I militari italiani, catturati con l'inganno e senza quasi resistenza, vennero defraudati dai tedeschi del loro status naturale di *"prigionieri di guerra"* (KGF) e delle conseguenti tutele e vennero marcati come *"internati militari"* (IMI, una qualifica arbitrarla non prevista in stati belligeranti e dalle convenzioni internazionali) e considerati falsamente come *"disertori badogliani"* e potenziali *"soldati del duce"* in attesa di ravvedimento e impiego!

Poi, in 20 mesi, si ebbe uno stillicidio di 103.000 (14%) collaboratori dei tedeschi arruolati "per fame" nelle Waffen-SS (23.000 nell'autunno del 1943), nelle *"divisioni di Graziani"* fasciste (19.000 a tutto giugno del 1944) e negli ausiliari lavoratori della Wehrmacht e della Luftwaffe (61.000 fino al gennaio del 1945).
I 613.000 IMI irriducibili vennero sfruttati come *schiavi,* anzi *subumani* o *pezzi* numerati di magazzino - come li definivano i nazisti - in miniere, fabbriche e campi o a scavare macerie e trincee, sempre sotto minaccia delle armi, violenze, degrado, fame, malattie non curate e i bombardamenti alleati! Le loro *speranze di vita* erano di pochi mesi, lavorando 70-100 ore alla settimana con un consumo giornaliero di 2300/3300 calorie non compensate dalla dieta di 900/1900 calorie.
La sopravvivenza degli IMI si deve a qualche pacco da casa, un po' di riso e gallette del SAI fascista e soprattutto a furti di patate, svendite del poco non rapinato nelle perquisizioni e bruciando anche 35 kg di risorse corporee!

I soldati (e poi gli ufficiali) costretti a lavorare, dopo l'accordo Mussolini-Hitler del 20 luglio 1944, vennero arbitrariamente *"civilizzati"* in finti *"lavoratori liberi",* mentre gli irriducibili finirono coatti come *"nemici dell'Europa"* negli Straflager (AEL) della *Gestapo* dipendenti dai campi di sterminio (KZ).

La *resistenza* degli IMI, nota come *"l'altra resistenza* (o *senz'armi... silenziosa... bianca...)"* si attuò a rischio di morte col sabotaggio, la non collaborazione e il lavoro rallentato fino anche a metà o un terzo della norma dell'operaio tedesco e, indirettamente, consumando risorse e distogliendo in venti mesi dai fronti, per custodia, più di 60.000 soldati tedeschi. La resistenza degli IMI non fu inerme, né moralmente meno eroica di quella armata!

Dal 1933 al 1945, gli *"schiavi di Hitler"* di 28 paesi, deportati in oltre 30.000 Lager, dipendenze e comandi di lavoro (AK), furono 24 milioni, con 16 milioni di morti!
I prigionieri di guerra (KGF) dovevano lavorare: gli alleati venivano trattati secondo le convenzioni, nutriti, curati, pagati, tutelati da uno stato neutrale ed assistiti dalla Croce Rossa; i russi erano sfruttati senza tutele, affamati e malati; i deportati politici, razziali, asociali o tarati erano trattati anche peggio, destinati all'eliminazione con le armi, il gas, le malattie non curate e il lavoro duro con la fame!

Gli IMI erano trattati come i russi, ma - caso unico! - potavano scegliere in ogni istante tra la *"liberta con disonore"* e il *"Lager con dolore":* scelsero la schiavitù, coerenti coi *valori* e la coscienza, con una *scelta continua* ossessionante più della fame e reiterata per 600 giorni, come dire 50 milioni di secondi, cifre che sono presto scritte ma sono eterne a viverle!

Gli IMI pagarono la loro scelta con 51.000 caduti (l'8%, di cui 23.000 per fame a gli altri per malattie, violenze e fatti di guerra) che venivano a sommarsi ai 29.000 della prima resistenza armata (come a Cefalonia), ai 31.000 deportati politici militari e civili e agli 8.000 ebrei e zingari che non fecero ritorno dai campi di sterminio (KZ). **I morti furono in tutto 120.000 e, coi 60.000 partigiani e civili caduti in Italia a nei Balcani, le vittime italiane dei nazisti furono 180.000!**

A guerra finita, i 560.000 IMI *superstiti* (91 %), "civilizzati" e militari (compresi 11.000 prigionieri (KGF) dei tedeschi e poi dei russi), testimoni imbarazzanti dell'"*8 settembre*", furono accolti con diffidenza o indifferenza dagli italiani freschi della propaganda fascista che camuffava gli IMI come collaboratori!
"Ma chi sono - si chiedeva il governo - *fascisti*… *comunisti da rieducare... repubblicani...? E come voteranno?"* - in una monarchia traballante che aveva abbandonato gli IMI allo sbaraglio - *"E cosa mai rivendicheranno? Ma, insomma, chi glielo ha fatto fare di non lavorare... se firmavano mangiavano!".* Pregiudizi avvilenti per gli IMI e ispirati dal ricordo dei reduci della grande guerra che avevano preso parte attiva alla *"marcia su Roma"* e all'*"impresa di Fiume"!*

Tutto questo avveniva nell'incomprensione, ingratitudine e disinteresse degli italiani; gli IMI erano troppi, si sommavano ad altrettanti prigionieri degli Alleati e non facevano notizia come i partigiani, l'olocausto e l'ARMIR! Così il rimpatrio degli IMI non venne sollecitato nel 1945 dalle nostre autorità e si svolse in parte per iniziative del Vaticano o individuali.

Poi ci fu la *"guerra fredda"* e per decenni i nostri governi imbavagliarono la storia perché non riaffiorassero le colpe dei tedeschi, ora nostri partner nella Nato e in Europa e, nel primo dopoguerra, meta di nostri emigranti!

Così dal 1946, traumatizzati, delusi e offesi, gli IMI si rinchiusero in se stessi anche in famiglia e nove su dieci rimossero la memoria del Lager e della *scelta...* forse inutile o sbagliata! Più di 5.000 diari clandestini, per lo più annotati a futura memoria da ufficiali e rischiosamente salvati, ingiallirono nei cassetti dei ricordi rifiutati dalla grande editoria. Se si prescinde dai *"bestseller"* autobiografici di Giovannino Guareschi e Primo Levi e antologici di Giulio Bedeschi, venduti in libreria a un vasto pubblico, dal 1945 si sono pubblicate solo 400 memorie e antologie di testimonianze di reduci, per lo più editate in proprio e fuori commercio, con tirature modeste (300-2.000 copie per titolo) e oggi di difficile reperimento. Coi 300 saggi storici, per lo più tardivi e anche questi a tiratura limitata e considerando gli invenduti e gli acquisti di terzi, i libri sull'internamento in mano al reduci non raggiungono il loro numero; meno di un libro a testa, che poi non è detto fosse letto! Sempre per via della "rimozione", solo 65.000 reduci (il 9%) si iscrissero nelle associazioni in quasi 60 anni!

Questa, in breve, è la storia misconosciuta degli IMI, *"schiavi di Hitler"; "traditi, disprezzati, dimenticati"* come li definì lo storico tedesco Gerhard Schreiber ed oggi nuovamente beffati dal governo tedesco che, dopo averli illusi in questi ultimi anni, nega pretestuosamente il simbolico riconoscimento della loro schiavitù e sono pure trascurati dallo stato italiano, salvo tardivi attestati di "patrioti", "combattenti per la liberta", ecc. ai sempre meno numerosi viventi!

Ma ormai i giochi sono fatti e la storia verrà elaborata dal poco che è stato archiviato. La storia vera la conosce Dio, l'altra la scrivono i vincitori, la revisionano i perdenti, la rimuovono i protagonisti, la costruiscono gli storici e la ignora la gente e la scuola. Soltanto da vent'anni i nostri istituti di storia contemporanea, universitari o del "movimento di liberazione" hanno scoperto questo filone di studi e solo loro possono salvare, chiosare e tramandare alle future generazioni le testimonianze sempre più scarse e vacillanti dei reduci superstiti, oggi ottuagenari, ridotti a un quinto ed in rapido esaurimento!

Ma i giovani devono sapere perché e come i nonni, *"volontari nei Lager",* si siano battuti ed a quale prezzo per dare anche a loro la libertà e perché alla famiglia privilegiarono la Patria, *"famiglia delle famiglie",* ma sfrondata dalla retorica fascista. L'"*8 settembre*" non segnò, tanto più per gli IMI e i patrioti, la *"morte della Patria"* ma solo quella dello stato autoritario che si polverizzo in una repubblica fantoccia sotto il tallone nazista, due governatorati nordorientali del Reich, un *"regno del sud"* sotto controllo alleato e poi un mosaico saltuario di 19 repubbliche autonome partigiane. Ma l'identità della Patria era sempre quella dei secoli passati, anche se non più concepita come una "Patria da ingrandire"!

La *Costituzione Repubblicana,* dei cui principi discutevano gia nei Lager il bianco Lazzati, il rosso Natta e verdi repubblicani e azionisti, sancì lo stato democratico e riaffermò l'unita d'Italia da difendere! Anche *l'europeismo* nacque nei Lager dall'incontro dei prigionieri di tutte le nazioni!

La Resistenza non segnò una *guerra civile* fra italiani, come alcuni sostengono: nel settembre del 1943, a Cefalonia, nelle montagne d'Italia e dei Balcani e nei Lager, gli italiani non si contrapposero a italiani ma all'invasore tedesco e poi, di riflesso, anche al suo vassallo: quella fu una vera *lotta di liberazione* che rinsaldava la continuità rinnovata della Patria!

Dobbiamo riflettere anche sul *perdono,* di cui si discute ancora non senza retorica e che non è solo una doverosa rinuncia all'odio e alla vendetta e tanto meno un colpo di spugna o l'oblio, ma può essere solo l'iniziativa sublime e individuale di un offeso, che non ha deleghe dai morti! La *pietas* latina e cristiana insegna che i morti sono uguali, ma erano diversi da vivi!

Per i cattolici la remissione della colpa presuppone il *ricordo,* senza il quale non si saprebbe cosa e chi perdonare, un *pentimento,* dei buoni *propositi* e *un'espiazione,* condizioni sempre meno attuali non essendoci quasi più vittime e colpevoli in vita. Di pentiti la storia ne ha incontrati pochi, né possiamo perdonare figli e nipoti dei criminali perché innocenti, né possiamo perdonare Hitler e i suoi due milioni e passa di attivi collaboratori fanatici od opportunisti per i genocidi commessi, reati che non vanno mai in prescrizione! Tuttavia un capo di stato, in nome del popolo, può chiedere perdono o perdonare - ed è bene lo faccia - chiudendo contenziosi con altri popoli, anche se gia conniventi coi tiranni!

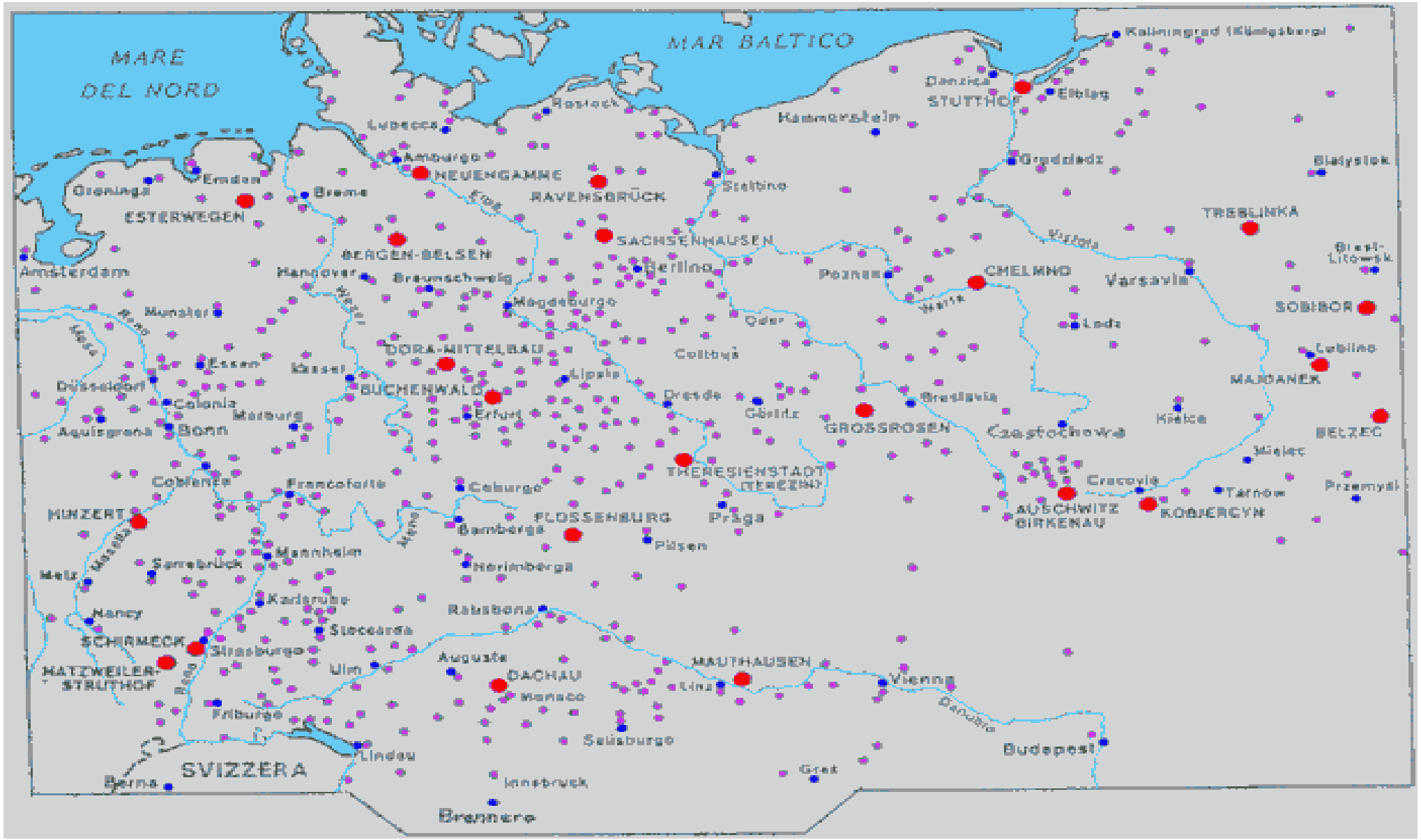
Ricordare? Dimenticare? Certo dimenticare è più comodo, ma non è lecito, perché apre la porta al revisionismo di parte e impedisce quello storico obiettivo.

Il futuro è scritto nel passato, per questo dobbiamo ricordare, anche se l'insegnamento della storia sembra quello... di non insegnare. Ciò che è stato si ripete, sia pure con differenze, da più di mezzo secolo, in ogni parte del mondo e sotto i nostri occhi che non vogliono vedere: 250 conflitti in 115 paesi, migliaia di campi minati, migliaia di campi di concentramento, ben oltre 27 milioni di morti, 20 di feriti e prigionieri, 50 di profughi, rifugiati e sfollati, 27 di schiavi, un miliardo di affamati e sottoalimentati, sempre più poveri e ammalati, con altri milioni di morti e sempre milioni di bambini che pagano le colpe dei grandi!

Ora più che mai, il retaggio dei reduci alle nuove generazioni è il loro motto: *"mai più guerre, mai più reticolati!"*

Ragazzi, datevi da fare oggi, come allora i vostri nonni, per voi e i vostri figli, anche se la pace a volte rasenta l'utopia!

LA GALASSIA CONCENTRAZIONARIA NAZISTA



- Campi principali di sterminio (KZ) per ebrei, politici, asociali, tarati
- Dipendenze KZ e Lager (ST, OF) per prigionieri (KGF) e internati (IMI)

DATI QUANTITATIVI SULL'INTERNAMENTO DEI MILITARI ITALIANI IN GERMANIA

(di Claudio Sommaruga)

DIASPORA DELL'ESERCITO ITALIANO

(dopo l'9 settembre 1943)

